



## ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE – OSTELLATO (FE)

Via Marcavallo, 35/b – 44020 Ostellato (FE) - Tel. 0533/681191 – Fax 0533/680132

Mail: [feic81400b@istruzione.it](mailto:feic81400b@istruzione.it) - Web: [www.comprendivoostellato.gov.it](http://www.comprendivoostellato.gov.it)

Cod. Meccanografico feic81400b

Codice fiscale: 92009650380

### 4. Area dell'inclusione: dal PAI alla progettazione quotidiana

#### 4.1 Integrazione alunni diversamente abili e con Bisogni Educativi Speciali

*“Una didattica che sia ‘denominatore comune’ per tutti gli alunni...Una didattica inclusiva più che una didattica speciale” (Dir. Min. 27/12/12)*

Guardando alla complessità della nostra realtà sociale, di cui le nostre classi sono specchio, ci rendiamo facilmente conto che esistono *differenze*, intese come modalità originali e personali dei ragazzi di proporsi nelle relazioni, nel sociale, nell'apprendimento e nel vivere la vita, anche a causa di particolari condizioni fisiche o di salute. La nostra scuola, così come tutta la scuola italiana, in virtù dell'unita Direttiva recante *“Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica del” 27/12/2012* e della successiva Circolare Ministeriale n. 8 del 6/03/2013, vive un nuovo fermento che l'ha portata ad intraprendere un importante processo innovativo. Un processo che sta cambiando progressivamente il modo di guardare ai ragazzi e alle loro difficoltà relativamente agli apprendimenti scolastici.

Ciò ha stimolato tutti i docenti ad una maggiore cura educativa che si concretizza, di fatto, nella sempre più precisa progettazione di percorsi per i nostri alunni.

Si sta passando, in modo rapido, da una visione volta all'*integrazione* ad una orientata all'*inclusione* di tutti quegli alunni che presentano un bisogno educativo speciale, bisogni definiti nei documenti sopra citati.

Ecco quindi che, come comunità educante, siamo chiamati ad una sempre maggiore attenzione affinché il nostro agire in classe segua una duplice via di intervento: sugli alunni e sul contesto. Un'attenzione volta a far diventare la nostra scuola un'istituzione attenta e in grado di accogliere e offrire agli studenti, che presentano bisogni educativi speciali, percorsi d'apprendimento individualizzati volti a favorire un pieno coinvolgimento nella vita scolastica, raggiungendo il massimo possibile in termini di apprendimento e partecipazione.

Per far questo diviene perciò indispensabile guardare non più alla **diversità**, intesa come discostamento dalla norma, ma alle **differenze** date dai bisogni educativi speciali dei ragazzi con cui lavoriamo, anche attraverso l'individuazione e l'analisi delle barriere alla *partecipazione*, intesa come coinvolgimento in una situazione di vita (ICF-CY) e all'apprendimento che i diversi contesti possono involontariamente generare.

Al fine di supportare la scuola nella nuova sfida educativa dell'inclusione, il legislatore stabilisce che nelle singole scuole vi sia l'istituzione di un *Gruppo di lavoro per l'inclusione* (GLI), costituito dai rappresentanti della scuola, delle famiglie, degli enti locali e degli esperti

istituzionali o di esperti in regime di convenzione con la scuola.

Questo organismo tra i suoi compiti ha anche quello di concorrere all'elaborazione di un Piano Annuale per l'Inclusività (P.A.I) riferito a tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali presenti all'interno dell'istituto. Esso è pensato come uno strumento finalizzato all'auto-conoscenza da parte della scuola, alla pianificazione degli interventi da sviluppare, in un processo responsabile e attivo di crescita e partecipazione.

#### ❖ **Area della diversabilità**

*"Si è integrati/inclusi in un contesto quando si effettuano esperienze attivando apprendimenti insieme agli altri, quando si condividono obiettivi e strategie di lavoro e non quando si vive, si lavora, si siede gli uni accanto agli altri."*

#### **(Dalle Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità)**

L'integrazione e l'inclusione scolastica degli alunni diversamente abili, sebbene sia una pratica già ampiamente consolidata nella realtà delle nostre scuole, non cessa di presentarsi ogni giorno come una sfida per tutti i membri della comunità scolastica.

Il traguardo da raggiungere è sicuramente quello di consentire a ciascuno l'apprendimento e il pieno sviluppo delle proprie potenzialità, non perdendo mai di vista il contesto sociale in cui si realizza *l'essere, il fare e l'agire* di ogni alunno; in cui ciascuno può giungere allo sviluppo della propria personalità, alla consapevolezza e di conseguenza all'espressione piena dei propri talenti di cui è portatore e che lo caratterizzano.

Per giungere al traguardo che l'istituzione scolastica si è posta, è necessario pianificare con cura ed attenzione il percorso di apprendimento degli alunni che presentano bisogni educativi speciali; pianificazione a cui tutti i docenti sono chiamati e che vede nella figura dell'**insegnante assegnato alle attività di sostegno** lo specialista che, grazie a specifiche competenze, collaborando con i colleghi nella progettazione, impostazione, scrittura ed infine attuazione nella pratica quotidiana del *Piano Educativo Individualizzato* (P. E. I), supporta il percorso di inclusione ed apprendimento dell'alunno diversamente abile.

L'intervento dell'insegnante assegnato alle attività di sostegno si concretizza nell'ambito del gruppo classe ed offre opportunità di apprendimento e socializzazione, partecipando alla ricerca di idonee risposte ai bisogni educativi, contribuendo ad evitare forme di isolamento e favorendo l'integrazione degli alunni diversamente abili.

Particolare attenzione è rivolta dai docenti assegnati alle attività di sostegno ad una didattica supportata dalle **nuove tecnologie** come strumento di inclusione.

Attraverso di esse è infatti possibile fornire agli alunni strumenti atti a ridurre i vincoli che la disabilità impone loro, riuscendo in questo modo a far sì che essi possano esprimere compiutamente, secondo la propria speciale normalità, le proprie capacità, i propri talenti, partecipando, per quanto possibile, al percorso di apprendimento dei compagni.

Un supporto importante al processo di inclusione degli alunni con bisogni educativi speciali è dato dalla **documentazione**.

Essa si concretizza nel *Piano Didattico Individualizzato* (P. E. I) e nel *Profilo Dinamico Funzionale* (P.D.F.) che costituiscono la testimonianza del percorso e delle buone prassi attuate, rendendo esplicite le scelte compiute dal *gruppo di lavoro operativo* costituito dall'equipe pedagogica, dalla famiglia e dall'equipe U.O.N.P.I.A nell'ottica del progetto di vita dell'alunno diversamente abile.

Allo scopo di favorire al meglio l'inclusione degli alunni diversamente abili, la Scuola si avvale della **collaborazione degli enti locali** che forniscono personale educativo che coopera con l'insegnante assegnato alle attività di sostegno all'attuazione dei percorsi definiti nel P. E. I.

All'interno dell'istituto comprensivo è presente, in attuazione della Legge Quadro 104 del 1992, un apposito **gruppo di lavoro** denominato Commissione "Diversabilità" formato dai docenti per le attività di sostegno che si occupa degli "interventi e servizi a favore degli alunni".

L'obiettivo principale è quello dell'inclusione degli alunni diversamente abili, coinvolgendo e sensibilizzando tutti sulle problematiche della disabilità.

#### **ARTICOLAZIONE DEL LAVORO**

1. Ricognizione dei bisogni educativi speciali di cui sono portatori gli alunni frequentanti la scuola.

1. Acquisizione Diagnosi Funzionale.

2. Elaborazione Piano Educativo Individualizzato e Profilo Dinamico Funzionale.
3. Organizzazione incontri AUSL.
4. Scambio e confronto tra tutti i docenti di sostegno sulle modalità operative e sulle metodologie utilizzate.
5. Organizzazione della formazione per un giusto approccio didattico con tutti i bambini disabili.

### **VALUTAZIONE**

La valutazione degli alunni diversamente abili viene espressa in decimi ed è rapportata agli obiettivi individualizzati, esplicitati nel *Piano Educativo Individualizzato*, che costituisce il punto di riferimento per le attività educative a favore dell'alunno con disabilità. Nell'ambito specifico, sarà importante considerare la valutazione come *valutazione dei processi* e non solo come valutazione delle *performance*.

Infine, per quanto concerne il **documento di valutazione**, esso viene utilizzato in modo funzionale al progetto educativo e didattico predisposto per ognuno degli alunni diversamente abili.

#### ❖ **Area Alunni con DSA e disturbi evolutivi specifici**<sup>1</sup>

La Legge 170/2010 apre un canale di cura educativa, concretizzando i principi della personalizzazione dei percorsi di studio enunciati nella legge 53/2003 nella prospettiva della "presa in carico" dell'alunno con Bisogni Educativi Speciali da parte di tutto il team dei docenti della classe.

Nello specifico, la Legge 170/2010 riconosce la dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia quali disturbi specifici di apprendimento, sinteticamente denominati "DSA"(codici ICD-10 asse **F81**), che possono costituire una limitazione importante per alcune attività della vita scolastica di uno studente.

In considerazione della peculiarità degli stili di apprendimento dei bambini con D. S.A., i docenti predispongono un *Piano Didattico Personalizzato (P.D.P)*, atto ad individuare le strategie didattiche più opportune; **vengono quindi stabiliti criteri di valutazione in relazione agli ambiti coinvolti**.

Rispetto alle caratteristiche di ciascun alunno con D. S. A., il Piano Didattico Personalizzato può prevedere strumenti compensativi e/o misure dispensative.

**Per ciascuna materia o ambito di studio**, cioè, vanno individuati eventuali strumenti (anche tecnologici: calcolatrice, personal computer) che "compensino" le difficoltà dell'alunno o lo "dispensino" formalmente dall'affrontare prestazioni che, per le caratteristiche delle difficoltà correlate al disturbo, risulterebbero inaccessibili.

Per gli alunni con difficoltà specifiche di apprendimento adeguatamente certificate, le modalità ed i contenuti delle prove di valutazione e di verifica degli apprendimenti, **compresi quelli effettuati in sede di esame conclusivo del ciclo**, vengono stabiliti dai consigli di classe e dalle commissioni d'esame sulla base delle indicazioni dei PDP. (DM n. 5669 12/07/2011).

<sup>1</sup> Circolare Ministeriale n.8 del 6 Marzo 2013

L'unità Direttiva recante *Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica* del 27/12/2012 estende quanto sopra esposto e previsto della L.170/2010 a tutti gli alunni che presentano un disturbo evolutivo specifico.

#### ✓ **Piano Annuale di Inclusione: allegato 13**

##### **Progetto Screening d'Istituto per il riconoscimento precoce dei D. S.A.**

I disturbi specifici di apprendimento si evidenziano sin dai primi anni di scuola primaria e se non trattati precocemente possono condurre a problematiche di:

- disagio emotivo, disturbi relazionali, stati depressivi;
- disadattamento, dispersione e abbandono scolastico.

Dall'anno scolastico 2005/2006 si attuano due progetti, uno per le classi prime e l'altro per le seconde della Scuola Primaria, che prevedono uno screening proprio per l'individuazione precoce di tali disturbi.

##### **CLASSE 1^**

Il progetto coinvolge tutti gli insegnanti e gli alunni di classe prima.

Vengono somministrate prove per:

1. individuazione precoce degli alunni con difficoltà nell'acquisizione della tecnica della lettoscrittura e nelle abilità di calcolo;
2. intervento precoce sugli alunni individuati, con percorsi individualizzati;
3. informazione – coinvolgimento dei genitori per consulenza adeguata ed eventuale invio allo S.M.R.I.A., in classe seconda.

Lo screening si effettua:

- all'inizio dell'anno scolastico (nei primi tre giorni di scuola), alla fine del primo quadrimestre e alla fine dell'anno scolastico.

#### **CLASSE 2^**

Il progetto coinvolge tutti i bambini di classe seconda dell'Istituto con i quali si cerca di realizzare programmi specifici di intervento immediato e continuativo nel tempo.

L'articolazione del progetto è la seguente:

- formazione degli insegnanti dell'Istituto sui DSA;
- somministrazione di prove in tutte le classi seconde, da parte degli insegnanti della commissione screenig
- correzione e valutazione delle prove da parte degli insegnanti somministratori per identificare i bambini con competenze non adeguate per la lettura, la scrittura e la matematica.

Questo progetto offre diversi vantaggi:

- ✓ al bambino, nel sostenere la sua motivazione all'apprendere, l'autostima e soprattutto nell'intervenire sulle sue difficoltà in maniera congrua.

Alla scuola:

- ✓ realizzazione di progetti mirati; investimento sull'acquisizione dei processi basilari dell'apprendimento della lettura, della scrittura, della matematica e delle strategie metacognitive, nei primi anni di scuola; in seguito individuazione di strumenti compensativi e misure dispensative per facilitare l'integrazione anche nei gradi di scuola successivi (**prevenire l'insuccesso e la dispersione scolastica**).

Alla famiglia:

- ✓ diminuisce il senso di impotenza dei genitori nei confronti del figlio in difficoltà;
- ✓ i genitori vedono che la scuola si attiva per il loro bambino e sono più disponibili alla collaborazione;
- ✓ accettazione e comprensione della difficoltà del bambino.

#### **❖ Area degli alunni con svantaggio socio-economico, linguistico, culturale**

*"Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta". (Direttiva 27/12/2012)*

Questa categoria di alunni con Bisogni educativi Speciali è forse la più difficile da descrivere. All'interno di quest'area spesso si collocano gli alunni stranieri non di prima immigrazione. Alunni che pur essendo nel nostro paese già da molti anni, a causa di "un non uso al di fuori del contesto scolastico", presentano difficoltà nell'utilizzare la lingua italiana come lingua veicolare per gli apprendimenti.

La Circolare Ministeriale n.8 del 6 Marzo 2013 supporta il lavoro dei docenti affermando quanto segue *"Tali tipologie di alunni dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche"*.

In molti casi, gli interventi mirati e ben ponderati dei docenti volti alla redazione e all'attuazione, in accordo con la famiglia del ragazzo, di piani didattici personalizzati (P.D.P) risultano essere di fondamentale importanza per preservare l'alunno dal pericolo di un aumento vertiginoso della propria situazione di svantaggio scolastico.

Il piano didattico personalizzato diviene in questo caso uno *"strumento in più per curare la metodologia alle esigenze di ogni singolo alunno"* e supportarlo nel suo percorso di

apprendimento.

#### **4.2 Inclusione alunni stranieri**

L'educazione interculturale è una dimensione trasversale che investe l'intero settore educativo e che può essere considerata "asse culturale" di fondo a cui tutte le discipline possono riferirsi. L'apertura mentale, la disponibilità a mettere in discussione le proprie idee, si imparano da piccoli vivendo assieme, giocando assieme, incontrandosi, scontrandosi e confrontandosi. La presenza di alunni provenienti da diversi paesi e da diverse culture può diventare un'occasione di arricchimento e di maturazione in vista di una convivenza basata sulla cooperazione, lo scambio, l'accettazione delle diversità come valori ed opportunità di crescita democratica. La scuola può diventare un laboratorio dove sperimentare rapporti nuovi, ponte migrante verso una società capace di riassumere dentro di sé le diverse culture che la abitano.

In quest'ottica, l'Istituto favorisce l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri con iniziative individuate nel "Protocollo di Accoglienza":

- predispone un clima favorevole all'inserimento e alla socializzazione;
- facilita l'apprendimento linguistico;
- favorisce un'attività educativa quotidiana che si ponga come obiettivo la decostruzione di stereotipi e pregiudizi, attraverso una dialettica relazionale all'interno dei vari contesti.

Svolge attività di educazione interculturale basate sul riconoscimento delle diverse identità e del senso di appartenenza individuale, ma anche sulla necessità di evidenziare elementi e percorsi che accomunino le varie culture.

In particolare, in accordo con la rete di scuole "insieme per migliorare", sarà organizzata una formazione didattica per l'inclusione degli alunni stranieri: dalla rilevazione dei livelli di competenza all'individuazione di strategie metodologiche e didattiche per la realizzazione di UDC semplificate valide per tutte le discipline.

✓ **Protocollo accoglienza alunni stranieri: allegato 14**

#### **4.3 Linee guida e protocollo accoglienza minori adottati**

Con riferimento alla Nota USR ER prot. n. 2192 del 6/02/2007 "Azioni di accoglienza scolastica per alunni ed alunne adottati – percorsi di post-adozione" si evince quanto segue:

"Nel percorso di inserimento dei minori adottati la scuola diventa attore di fondamentale importanza. Se da un lato essa si arricchisce per la complessità dei minori adottati, portatori il più delle volte di esperienze particolarmente dolorose e storie difficili, dall'altro si trova spesso impreparata ad affrontare il mondo dell'adozione.

Per il superamento di questa criticità è di fondamentale importanza lo sviluppo di una maggiore sinergia e integrazione tra la Famiglia, la Scuola, gli Enti Autorizzati che seguono l'adozione e i servizi sociali e sanitari degli Enti Locali".

✓ **Protocollo di accoglienza minori adottati: allegato 15**